

Nella Legge di Stabilità fondi esentasse per investire nelle Pmi

SI CHIAMANO PIR, PIANI INDIVIDUALI DI RISPARMIO, CHE ANDRANNO AD ALIMENTARE FONDI SPECIALIZZATI IN IMPRESE PICCOLE E MEDIE DA PORTARE IN BORSA
Luigi Dell'Olio

Milano

L'arrivo di incentivi per gli investimenti dedicati alle piccole e medie imprese, previsto dalle bozze della Legge di Bilancio 2017, promette di far decollare l'Aim, il listino di Piazza Affari dedicato alle small cap che non ha ancora trovato la strada della crescita.

Se i passaggi parlamentari confermeranno il piano messo a punto dal Consiglio dei ministri, dal prossimo anno sarà infatti prevista l'esenzione dell'imposta sul capital gain per chi sottoscriverà appositi fondi denominati Pir (Piani individuali di risparmio), dedicati alle Pmi, e li terrà in portafoglio per almeno cinque anni. "Aspettiamo di vedere il testo definitivo: per quel che si sa ora, si tratta di una misura positiva per aiutare le piccole imprese che faticano ad accedere al credito bancario a quotarsi", commenta Lucas Platter, avvocato dello studio Nctm e tra i più attivi sull'Aim.

Dello stesso avviso è Franco Gaudenti, managing partner del Nomad Envent, che vede nelle misure in arrivo "un intervento che porterà alla nascita di investitori dedicati, in grado

di canalizzare una frazione di importanti capitali e mezzi (gestiti dai fondi ed enti previdenziali) verso le aziende di minori dimensioni, che si trovano a fare i conti con la difficoltà di accesso al credito".

I dettagli delle misure si conosceranno nelle prossime settimane, ma c'è la convinzione diffusa tra gli addetti ai lavori che le nuove misure aiuteranno lo sviluppo dell'Aim. Attualmente sul listino di Piazza Affari ci sono 79 società quotate: a fine 2015 erano 74 e un anno prima 57. Quindi la marcia non si è mai fermata, ma ha perso un po' di ritmo, complice l'incertezza che ha caratterizzato i mercati finanziari nella prima metà dell'anno. La performance del Ftse Aim si muove invece a passo di gambero: da inizio anno il calo supera il 15% (non distante dal Ftse Mib), frutto soprattutto del cattivo andamento nelle prime settimane del 2016, con la capitalizzazione scesa a poco più di 2 miliardi e mezzo di euro.

Tirando le somme, la sensazione che si ha è di un mercato che stenta nel suo percorso di crescita. Eppure non mancano gli incentivi alla quotazione per le Pmi, a cominciare dalle facilitazioni burocratiche, come la mancanza del prospetto informativo, sostituito dal documento di ammissione. Il processo di quotazione viene curato da un advisor finanziario che prende il nome di Nomad, al quale toc-

ca valutare l'appropriatezza delle società che richiedono l'ammissione. L'ultima società a ricevere questa qualifica è stata Cfo Sim, con il consigliere delegato Massimo Gionso che riconosce. "Così com'è, l'Aim ha quasi esaurito il suo potenziale di crescita. Tutti noi che siamo coinvolti in questo mercato dobbiamo avviare al più presto una riflessione per cambiare marcia". L'analisi di Gionso chiama in causa in primo luogo gli imprenditori che "devono accettare la sfida della Borsa con tutto ciò che questo significa" e i consulenti, "che devono seguire la società anche dopo la quotazione".

Stephane Klecha, managing partner della società di consulenza finanziaria Klecha & Co, che parla di "crisi adolescenziale per l'Aim". L'invito è a ripensare la natura del listino "puntando su una specializzazione settoriale, ad esempio riservandolo alle aziende che operano in settori innovativi e ad alto tasso di m&a e che sono quindi concentrate su crescita e internazionalizzazione". Strade che, per l'esperto, potrebbe aiutare a intercettare un maggior numero di investitori. Proprio la carenza di domanda è il freno principale a un ulteriore sviluppo dell'Aim per la mancanza di una platea diffusa di fondi specializzati nell'investimento in small cap. Problemi che i Pir potrebbero aiutare a risolvere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

